

validazione di questa elezione e di riesaminare i verbali e le proteste già arrivate.

Io sono certo che la Giunta nella sua equanimità, quando avrà esaminati questi documenti, pronunzierà un giudizio secondo coscienza. La prego quindi di non respingere questa mia proposta, la quale non è ispirata a verun sentimento di ostilità verso di essa. Badi la Camera che, trattandosi di un eletto che per le sue relazioni di parentela con un membro del Governo, lascia sospettare che le operazioni elettorali non siano procedute regolarmente.

Presidente. L'onorevole Fani ha facoltà di parlare.

Fani, della Giunta. Non spetta a me difendere la Giunta dagli attacchi d'ordine di cui ha creduto farla segno l'onorevole Nicotera.

A me pare che la Giunta non meriti i rimproveri che le si fanno; lavoriamo da mattina a sera ed abbiamo la disgrazia di contentare pochissimi.

Tutto questo non dipende certo dalla nostra buona volontà, perchè la mettiamo tutta intera nell'adempire al nostro ufficio.

Ora vengo all'elezione di cui si tratta ed alle osservazioni dell'onorevole Nicotera.

Gli atti dell'elezione del collegio di Lacedonia furono presentati alla Giunta pochi giorni dopo che l'elezione era seguita e si fecero premure da ogni parte perchè la Giunta riferisse subito.

Tutta la procedura dell'elezione fu sottoposta al più accurato studio; per dirne una, i presidenti non avevano fatto il conto delle singole sezioni. Noi dovemmo quindi rifare tutta questa ingrata operazione, e venimmo ad accertare una eccedenza di circa 300 voti in favore dell'avvocato Capaldo, che era stato proclamato.

Stavamo per prendere una deliberazione decisiva, perchè nei verbali non c'erano proteste che potessero in qualche modo ritardare il giudizio nostro, quando giunse al nostro presidente un telegramma in cui si annunciava che parecchie proteste erano per via; ed allora, con quella equanimità, che deve, del resto, essere sempre regola costante nei faticosi lavori della Giunta, sospendemmo ogni decisione.

Il nostro presidente telegrafò che si concedevano 3 o 5 giorni di tempo, perchè le proteste arrivassero; ed aspettammo più del

tempo prescritto: le proteste giunsero e furono tutte esaminate.

Se la Camera vuole, in una sintesi breve esporrò la sostanza di queste proteste che costituirono ieri argomento di esame e di decisione da parte della Giunta.

Le proteste miravano ad attaccare l'elezione dell'avvocato Capaldo per titolo di corruzione, per irregolarità delle operazioni elettorali in due sezioni, ed in genere per un favore ingiustificato che aveva accompagnato l'elezione stessa.

Ora noi ci fermammo un po', perchè, nel sindacare la portata di certe querele, la pratica, oramai acquistata, ci insegna che bisogna tener conto di tutto, ci fermammo su di un documento, che ci parve importante, la lettera, cioè, con la quale il competitore del candidato, riuscito eletto, ringraziava gli elettori di Lacedonia dei 1700 voti, di cui l'avevano onorato.

In questa lettera egli diceva che si stimava onoratissimo del suffragio d'onore, che aveva ricevuto dai suoi elettori; che non era dolente della sconfitta; che egli aveva dato alla lotta il suo nome all'ultim'ora, e che anzi, prima di dare il suo nome, egli aveva pregato amici e parenti di raccogliere tutti i loro suffragi sul nome dell'avvocato Capaldo. Dunque la prima ragione del successo sta appunto nel conforto, nell'appoggio che l'avvocato Capaldo ebbe dal signor Tullio. Non ostante questo documento, che ci parve eloquente abbastanza, esaminammo le proteste e vedemmo che v'erano 14 proteste per titolo di corruzione, ma si riferivano quasi tutte ad una Sezione del Collegio ch'era appunto il luogo dove dimorava il Tullio.

Ora noi, esaminando i risultati numerici della votazione di quella Sezione, rilevammo che il presunto corruttore aveva riportato solamente 26 o 36 suffragi, mentre l'altro ne aveva riportati 300 circa.

Allora a noi parve che questa corruzione, che si diceva così largamente esercitata, non trovasse un conforto nei risultati dell'elezione, i quali anzi acquetavano la nostra coscienza e ci garantivano che ivi la volontà elettorale si era manifestata in modo libero, energico e deciso tutta intera per l'avversario. Ecco perchè noi, che siamo abituati, e ci pare davvero una religione ed un dovere, a tener molto conto delle eccezioni di corruzione, in questo caso,